

EFFETTO TOPOPHILIA



Informazioni relative al libro in lingua originale

Roberta Rio:
Der Topophilia-Effekt
Alle Rechte vorbehalten

© 2020 edition a, Wien
www.edition-a.at

Cover und Satz: Isabella Starowicz
Textberatung: Katharina Domiter

Gesetzt in der Premiera
Gedruckt in Deutschland

1 2 3 4 — 23 22 21 20

ISBN 978-3-99001-431-8

Roberta Rio

EFFETTO TOPOPHILIA

**Come i luoghi agiscono
su di noi**

edition a

*Non saranno la luce e il chiarore del sole a portarci fuori
dall'oscurità, ma la conoscenza delle cose.*

Tito Lucretio Caro
(filosofo e poeta latino)

Sommario

Introduzione Dott. Ruediger Dahlke

- 15 Una casa appartata
- 29 I segreti degli Etruschi
- 37 La casa dei fantasmi
- 45 Cosa sapevano i nostri antenati sulle radiazioni
- 59 Cattedrali mistiche
- 71 Il filo rosso nella storia dei luoghi
- 89 La casa sulla curva
- 101 Il mistero della Statale 16 e della A7
- 111 Nessun luogo senza spirito
- 121 Una cappella in Inghilterra del Sud
- 127 Ippocrate di Cos
- 139 Il monastero nel bosco
- 147 Luoghi vitruviani
- 161 L'enigma della casa padronale

171	Gli strani
189	Il maso
197	La rete delle croci rosse
209	Via degli Orti
225	Analisi dei luoghi fai da te
237	La regola d'oro
241	Il metodo storico-intuitivo

UNA CASA APPARTATA

Il sole splendeva e faceva ancora abbastanza caldo sebbene fosse già il mese di ottobre. L'aria era fresca e tersa e profumava di pulito. Le foglie ancora appese agli alberi brillavano nei loro toni rossi e marroni. Ero felice. Innanzitutto per il bel tempo e poi per la mia giornata di lavoro che stava per iniziare.

Avevo un appuntamento in una zona del Friuli pedemontano con un cliente, che mi aveva chiesto una perizia per una casa. L'aveva comprata da poco.

Aveva letto su una rivista un articolo intitolato "Spiritus Loci – lo spirito dei luoghi", che parlava di me e del mio lavoro. Un particolare metodo di ricerca storica applicato a case e a edifici, ma anche a città e regioni, al fine di trarne informazioni utili per gli attuali abitanti. Quali sono gli schemi che si ripetono in certi luoghi nel corso del tempo? Schemi riguardanti la salute, la qualità delle relazioni e la situazione economica delle persone che ci vivono? Potrebbero avere conseguenze per gli attuali residenti? E se sì, quali?

Quando scesi dalla macchina, mi lasciai avvolgere interamente dalla vista della facciata. Un interessante miscuglio di legno, mattoni e muratura intonacata. Era una bella casa a due piani del XVIII secolo, anche se necessitava di un buon intervento di ristrutturazione.

Per me in quanto storica, trecento anni non sono poi un lasso di tempo così lungo. Molto spesso ho a che fare con

edifici di gran lunga più antichi e in uno stato di conservazione ben peggiore. E proprio questo mi affascina.

Stare di fronte a edifici che hanno così tanta storia è per me una sensazione molto particolare. Sapere che in ogni stanza, in ogni angolo e a ogni finestra è accaduto qualcosa. Momenti di vita, alcuni importanti, altri insignificanti, che hanno segnato destini perduti ormai nel tempo.

L'atmosfera che circondava la casa era veramente idilliaca. La proprietà si trovava nel bel mezzo di un parco. Era piuttosto isolata, senza vicini e senza traffico che disturbasse la quiete che lì regnava.

“Ciao Roberta!” mi salutò il mio committente, un uomo snello, sportivo, di bell'aspetto sulla cinquantina o, forse, già sulla sessantina.

Guardò al mio fianco. “Sei in dolce compagnia oggi?”

“Posso presentarvi?” dissi “Lei è Leya”. Leya scodinzolò amichevolmente, mentre lui le accarezzava la testa.

Di solito faccio un primo giro della casa o della proprietà con il proprietario e lascio che lui mi mostri tutto quello che c'è da vedere. Poi faccio di nuovo un giro da sola per vedere il tutto da una prospettiva diversa, senza farmi influenzare troppo dal committente. Prima di iniziare la mia ricerca, voglio percepire il luogo senza troppe influenze esterne, anche perché i proprietari hanno sempre un legame molto particolare con ciò che possiedono. Può facilmente accadere che durante una visita guidata si perda l'atteggiamento neutrale, perché oltre a essere accompagnati da una stanza all'altra, vengono anche raccontate delle storie legate al luogo

rispetto alle quali molto spesso vengono tralasciati dei dettagli, talora importanti.

Questa volta, oltre al proprietario, a me e a Leya, c'erano altre tre persone: artigiani che volevano farsi un'idea delle condizioni della casa. Il progetto al momento era quello di ristrutturarla, ricavandoci alcuni appartamenti autonomi da affittare singolarmente. La stalla adiacente sarebbe stata invece trasformata in una sala per eventi.

“È un oggetto immobiliare meraviglioso”, mi disse. “Penso che ne sarai entusiasta quanto me. Dai! Cominciamo dalla stalla”.

Nella stalla non c'era granché da vedere. Era vuota e umida. Notai subito delle vecchie travi al soffitto.

“Sono belle”, dissi. Lui annuì. “Tutto qui ha un certo carisma, non trovi? Presto si potranno celebrare matrimoni e tenere seminari qui dentro. Mi sembra già di vedere davanti a me i volti felici dei visitatori e degli ospiti”.

L'uomo era notaio ed era visibilmente entusiasta di aver investito così una parte del suo consistente reddito.

“Mi stavo chiedendo come sei arrivato in questa casa?”.

Alzò le spalle. “Ho sentito che era in vendita. Il prezzo andava bene e ho pensato che potesse essere un buon investimento. Pensa te: ho solo dovuto fare un'offerta”.

Ci dirigemmo verso la casa. All'interno mi trovai di fronte a uno stile architettonico molto “individuale”, diciamo così. Un po' me l'aspettavo, visto che anche la facciata assomigliava un po' a un patchwork. Si vedeva che la casa era

stata ritoccata più e più volte nel corso del tempo, senza che venisse rispettata una linea uniforme, anzi direi invece proprio l'opposto. L'insieme sembrava un po' "improvvisato".

Notai che riuscivo a malapena a concentrarmi. Per quanto ci provassi, qualcosa continuava a distrarmi. O erano le conversazioni degli altri che parlavano della posa dei tubi, delle linee elettriche e di come erano fatti i muri. Oppure era Leya che se ne andava per conto suo da qualche parte. Seguivo il proprietario di stanza in stanza, ma riuscivo a stento a percepire la casa.

Dopo aver terminato il piano terra, facemmo una scala di legno che portava al primo piano. E qui, nella prima stanza in cui entrammo, accadde qualcosa di strano.

Leya si fermò improvvisamente. Non c'era verso di farla andare avanti. La chiamai per nome diverse volte, ma nulla. Rimase lì, rigida, fissando un angolo con tutta se stessa. Eppure io non vedevo nulla che potesse attirare la sua attenzione. Nessun insetto, nessuna luce o riflesso danzante sulla parete, nessun suono proveniente da quella direzione.

Non reagì nemmeno quando le sventolai una crocchetta davanti al naso. Tutto ciò era strano. Molto strano. Alla scuola per cani avevo imparato a testare il tuo livello di stress in questo modo: se accettava il bocconcino, il livello era gestibile. Se lo ignorava, allora il livello di stress era molto alto e il mio compito sarebbe stato di quello di spegnere l'origine di quell'incendio. E se non fossi stata in grado di riconoscerla?

Mi accucciai accanto a lei e guardai nella stessa direzione. Forse così avrei potuto vedere che cosa la irritava così tanto. Ma nulla...non vidi nulla. Leya rimase come congelata per alcuni minuti. Poi, come se nulla fosse, si sbloccò e continuò a esplorare la stanza allegramente.

A volte mi rammarico di non essere in grado di leggere i pensieri di Leya. Perché è evidente che i cani possono percepire cose che restano precluse alla percezione sensoriale umana. L'area del cervello dei cani adibita alla ricezione degli odori è di circa quaranta volte più estesa della nostra. Ciò consente loro anche di annusare cose che non si trovano più sul posto da molto tempo. Il loro naso è un organo di senso geniale che permette loro di viaggiare letteralmente a ritroso nel tempo. Quindi anche Leya è, a suo modo, una storica anzi, sotto questo aspetto, lo è pure più di me.

Ci sono numerosi studi che dimostrano che cani, gatti e tanti altri animali hanno doti profetiche. Nel dipartimento di Biologia Comportamentale del rinomato Istituto Max Planck si sta attualmente indagando la loro capacità di prevedere i terremoti.

E proprio a tal proposito mi aveva fatto riflettere il comportamento di Leya alla festa di compleanno di un'amica. Leya, che, essendo un pastore tedesco è, come si dice, un animale da branco, ama avere persone intorno a sé. Quella sera era restata tutto il tempo da sola nell'entrata, rifiutandosi di raggiungerci nel salotto. In seguito scoprii che quella casa era stata in precedenza una macelleria. E la zona ora adibita a salotto era esattamente il luogo in cui venivano macellati gli animali.

Molti proprietari di cani possono confermare che gli animali percepiscono immediatamente se sono a proprio agio con una persona o in un luogo, oppure no. Quando passeggiamo con Leya e incontriamo delle persone, lei o si dirige verso di loro in modo amichevole o si sposta di lato, in modo che io mi trovi in mezzo tra lei e chi viene dall'altra parte, come se non volesse entrare in contatto con loro.

Ho anche notato che Leya preferisce fare i bisogni in luoghi che non sono energeticamente buoni per le persone. Una volta la portai a fare un breve viaggio in treno. Dopo aver parcheggiato in stazione facemmo un altro giro di sicurezza prima di partire, per non avere sorprese durante il viaggio. Finché eravamo sul prato e tra gli alberi si rifiutò di fare i bisogni, ma quando arrivammo sulla banchina, sotto il traliccio dell'alta tensione, allora sì che si liberò completamente. Molti istruttori confermano questo comportamento nei cani. Quando fanno i bisogni nella natura, per esempio, spesso si tratta di luoghi sotto ai quali scorrono delle vene d'acqua, che producono particolari campi elettromagnetici, che non fanno bene al corpo umano.

Pare inoltre che i cani siano in grado di percepire le onde del campo magnetico terrestre. I ricercatori dell'Università di Duisburg-Essen, insieme ai colleghi della Facoltà di Agricoltura presso l'Università Tecnica di Praga, stanno studiando se i cani preferiscono allinearsi con l'asse magnetico nord-sud quando devono fare i bisogni.

Sfortunatamente non appartengo a quella categoria di persone che si dicono in grado di comunicare con gli animali.

Posso solo osservare Leya e includere il suo comportamento tra le impressioni che memorizzo quando faccio un sopralluogo.

Alcuni giorni dopo la visita alla casa del notaio, mi misi al lavoro. Feci alcune ricerche nell'archivio comunale e ricavai interessanti informazioni sui precedenti proprietari.

In quanto storica e archivista, ho accesso a documenti a cui solo le persone autorizzate possono accedere. Ma anche gli archivi comunali aperti al pubblico sono importanti fonti di informazioni per me.

Ancora più importanti sono gli archivi ecclesiastici, che spesso risalgono al XVI secolo, a meno che non siano stati distrutti da incendi o da eventi di varia natura.

Spesso rimango seduta per ore in quelle stanze, circondata da preziosi documenti e da libri antichi. I cellulari sono vietati, ma per la maggior parte si tratta di stanze seminterrate o sotterranee in cui comunque non c'è campo. Qui si respira sempre un po' un'aria da thriller come ne *Il Codice Da Vinci* di Dan Brown. Per me questo genere di ricerche sono avventurose ed eccitanti anche perché non so mai quale segreto scoprirò.

Vivo sempre una certa tensione mista a curiosità, tanto da riuscire a malapena a staccarmi da questi documenti e da passare molti giorni di fila in queste stanze. Sempre alla ricerca di nomi e dettagli che mi portino su nuove tracce da seguire.

Oggi giorno si possono scoprire tante cose sulla storia di una casa o di un luogo, semplicemente cercando in Internet.

Però, in questo caso, è sempre bene prestare attenzione alla credibilità delle fonti.

In questo caso specifico di cui mi stavo occupando, bastarono i documenti che trovai nell'archivio comunale. Con essi riuscii a ricostruire la storia della proprietà a ritroso fino ad arrivare alla fine del XIX secolo. I documenti più antichi erano andati distrutti durante le guerre o in altro modo.

La mia ricerca non si limita, però, soltanto agli archivi. Parlare con le persone che abitano nelle immediate vicinanze della casa o del luogo, che sto analizzando, è una parte importante del mio lavoro. In campagna, soprattutto. Spesso, infatti, le persone che abitano nelle zone rurali portano con sé frammenti di storie e tradizioni raramente messe per iscritto. Alcuni sono più loquaci di altri. E sono proprio questi che devo scovare, con pazienza, tempo e sensibilità.

Ero giunta alla fine della mia ricerca, avendo raccolto informazioni sufficienti per dimostrare che almeno uno schema si era ripetuto più e più volte in quella casa: le persone che avevano vissuto lì avevano avuto ripetutamente gravi problemi economici. Tutti i proprietari precedenti avevano dovuto vendere la casa perché si trovavano in difficoltà finanziarie e non potevano più permettersela.

Per esempio, una delle famiglie che avevano vissuto nella casa durante la seconda guerra mondiale era titolare di una fabbrica di scatole di latta per la conservazione di alimenti. Il mio primo pensiero fu che gli affari non potevano che andare a

gonfie e vele vista l'attualità del prodotto che avevano messo sul mercato. Quelle lattine erano essenziali per la sopravvivenza dei soldati in guerra. E, invece, scoprii che accadde esattamente il contrario: la società fallì.

In seguito la proprietà venne acquistata da una coppia di imprenditori di successo nel settore tessile. Si trasferirono qui con il figlio. All'inizio gli affari andarono per loro come sempre a gonfie vele ma poi il vento cambiò, fino a degenerare completamente quando la coppia andò in pensione, cedendo l'attività al figlio. Quest'ultimo, che non si era mai sposato e aveva vissuto tutta la sua vita con i genitori nella casa, era diventato dipendente dalle droghe e dal gioco d'azzardo. Portò l'azienda alla bancarotta in pochi anni.

Anche le malattie avevano svolto un ruolo importante nella storia della casa. Scoprii che in due famiglie che avevano vissuto qui, alcuni membri erano morti prematuramente per lo stesso quadro clinico: problemi ai polmoni.

Poi mi imbattei in uno strano evento, che non poteva essere ricondotto a nessuno schema, visto che non riscontrai alcuna ripetitività nel tempo. Comunque ne presi nota. Al tempo della seconda guerra mondiale, un piccolo gruppo di soldati tedeschi si accampò nel fienile. Rimasero lì per alcune settimane.

Quando se ne andarono, uno di loro fu trovato morto in un angolo dell'edificio. Nessuno ha mai saputo cosa fosse successo, se fosse stato vittima di un crimine o se fosse morto per cause naturali.

“Sai che cosa potrebbe aver visto Leya nella stanza?” mi chiese il notaio quando gli raccontai cosa avevo scoperto sulla storia della casa.

Sorrisi. “L’hai notato?”

“Sì. Mi ha fatto pensare.”

“Onestamente, non ne ho idea”, dissi. “Ci sono persone che possono comunicare con gli animali, ma io non sono una di loro”.

Rimase serio. “Comunque sarebbe meglio se vendessi la proprietà. Non credi?”

“A questa domanda puoi rispondere solo tu”, dissi. “A ogni modo, la storia della casa mostra che generazioni di proprietari prima di te hanno avuto problemi simili tra di loro, soprattutto problemi di carattere economico”.

“Sei sicura che anch’io avrò questi problemi?”

“No”, dissi. “Non ci sono prove scientifiche che tali schemi del passato si ripetano in futuro, e chiunque facesse una tale supposizione sarebbe un ciarlatano. Attraverso le mie ricerche e analisi posso solo riconoscere il ripetersi di certi schemi e trarre conclusioni che rimarranno, sempre e comunque, soggettive. Certo posso pormi la domanda: che cosa accadrebbe se questi schemi si ripetessero in futuro? Se lo schema che si è ripetuto più frequentemente nella casa si ripetesse anche nella tua storia, potresti non ottenere il ritorno economico che ti aspetti dal recupero architettonico dell’immobile. Potresti anche indebitarti, magari perché non trovi inquilini, che vogliano affittare gli appartamenti, o perché sopraggiungono costi che non ti aspettavi”.

La sua fronte si corrugò preoccupata. “Tu cosa faresti?”

“Solo tu puoi, prendere qui una decisione”, dissi. “Tieni conto che non sarà mai una decisione razionale al cento per cento, e non saprai mai se era quella giusta, nemmeno se ti prendessi la briga guardare ancora più in dettaglio che cosa è successo dentro e intorno alla casa. Ogni persona ha un destino che gli è proprio e che, nello stesso luogo, può compiersi in un modo diverso da come si potrebbe svolgere il destino di un'altra persona”.

Rimase per po' pensieroso. “Mia moglie ne sarà sorpresa”, disse. “Potresti dirglielo tu?”

Il giorno dopo pranzai con tutta la sua famiglia. La moglie del notaio era una persona elegante e minuta, con capelli biondi, lunghi fino alle spalle e un sorriso amichevole. Ho subito trovato i suoi modi cordiali e simpatici. C'erano anche i due figli della coppia: un bambino e una ragazza nel pieno dell'adolescenza. Sul tavolo verdure al forno variopinte: zucchine, pomodori, finocchi ... Di tutto, di più.

Durante il pranzo chiacchierammo del tempo, del quale tra l'altro eravamo tutti soddisfatti. Era un autunno davvero bellissimo, con tanto sole e poche precipitazioni. La famiglia del notaio aveva programmato di andare via per alcuni giorni nel corso delle settimane seguenti.

Non volevano andare tanto lontano, ma almeno allontanarsi per un po' dalle quattro mura di casa, vedere qualcosa di diverso, raccogliere nuove impressioni. Dissi che potevo capirli benissimo e che avrebbero dovuto godersi appieno il loro breve viaggio.

Durante tutto il tempo Leya attirò ripetutamente l'attenzione, inclinando la testa come sa fare solo lei e riscuotendo così carezze a volontà. È davvero una professionista in questo.

Arrivammo al “capitolo immobiliare”, dopo pranzo davanti a un caffè e a una fetta di torta. Siccome qui c'erano molti soldi in ballo, il notaio era visibilmente teso. Prima dell'incontro, mi disse che mi avrebbe dato un segnale, quando sarebbe stato il momento giusto per parlare di questo particolare argomento. Quando mi diede il segnale, dissi quello che lui mi aveva detto di dire, ovvero: “Quanto alla casa: penso che sarebbe meglio se la vendeste”.

La donna spalancò gli occhi e congiunse le mani sopra la testa. Un momento di silenzio assoluto fu seguito da un sonoro “Finalmente!” esclamò: “Finalmente qualcuno che lo dice! È ora che ci liberiamo di questa proprietà. E anche velocemente!”

L'uomo rimase sbalordito da quella reazione, tanto quanto me. Lei raccontò quindi che dal momento dell'acquisto suo marito era sempre teso e nervoso quando andava in quella casa, anche se continuava a sostenere di esserne entusiasta.

“Forse stavo davvero prendendo in giro me stesso”, disse riflettendoci. “Probabilmente sono rimasto ammaliato dal valore della proprietà sulla carta, dal suo prezzo relativamente basso all'acquisto e dalla grossa speculazione che teoricamente avrei potuto realizzare. Quando investi tanto, non ascolti più quella vocina che ti parla nel profondo.

Non vuoi saperne nulla, la reprimi e diventi teso. Però ora mi sto ponendo una domanda etica. Posso vendere questa casa con la coscienza pulita, adesso che so che cosa è successo lì e che cosa potrebbe potenzialmente ri-accadere?”

“I miei clienti mi fanno spesso questa domanda”, dissi. “Ti rispondo volentieri, ma ti avverto. La mia risposta suona un po’ junghiana e di fatto deriva dall’influsso che Carl Gustav Jung, psichiatra svizzero, fondatore della psicologia analitica, ha avuto sulla mia formazione e sulla nascita del mio metodo di indagine. Lui disse: se qualcuno vuole assolutamente qualcosa nella propria vita, significa che il suo subconscio lo sta dirigendo lì per qualche motivo.

Forse colui che comprerà - e terrà - la casa avrà anche la forza di affrontare le situazioni che si presenteranno. Oppure sta cercando inconsciamente proprio quelle esperienze che potrà vivere lì, in modo da poter crescere tramite esse. Proprio come te. Jung ha detto: “Impegnati a rendere cosciente il tuo inconscio altrimenti sarà lui a guidare la tua vita e lo chiamerai destino”.

Magari con questa esperienza hai imparato che dovresti prestare più attenzione al tuo istinto, anche se ti sta dicendo qualcosa di diverso dai numeri sulla carta. Potresti vederla in questo modo: alla fine mi hai incaricata per confermare quella vocina che sentivi nel profondo”.

COPERTINA

EDIZIONE

IN

LINGUA

TEDESCA

-

DATA

DI

LANCIO

03.10.2020

Dr. Roberta Rio ist promovierte Historikerin mit Gastprofessuren etwa an den Universitäten von Bologna, Wien und Berlin. Die Methode, die sie bei der Analyse von Orten anwendet, präsentierte sie zum ersten Mal 2011 an der Universität von Glasgow. Die gebürtige Italienerin verfasste zahlreiche wissenschaftliche Artikel und lebt in Kärnten und Bayern.

Gesundheit. Erfolg. Liebe. Wie beeinflussen die Orte, an denen wir wohnen, arbeiten oder Urlaub machen, unser Leben?

Die Historikerin Roberta Rio recherchiert die Geschichte von Gebäuden, Wohnungen oder Grundstücken und stößt dabei auf wiederkehrende Muster. In diesem Buch zeigt sie anhand alten Wissens und neuer Forschungsergebnisse, was wir über die Wirkung von Orten wissen sollten und wie wir es herausfinden.

»Ich bin gefesselt von der Welt, die sich hier auf tut. Roberta Rio bezieht sich dabei auf historische Evidenz und nüchterne Fakten. Faszinierend.«

Ruediger Dahlke, Arzt und Bestseller-Autor

edition a
Besser Leben



edition a Roberta Rio DER TOPOPHILIA EFFEKT

Roberta Rio

DER TOPOPHILIA EFFEKT

Wie Orte auf uns wirken

edition a

Haus, Wohnung, Büro und die Orte, an denen wir Urlaub machen: Sie alle wirken auf uns, jeder auf seine Art. Manches, das wir für Schicksal halten, ist von ihnen beeinflusst, bloß merken wir es nicht. Jahrtausende lang war das Teil des Menschheitsbewusstseins, wie die Historikerin Roberta Rio in diesem Buch belegt. Doch mit der Deutungshoheit der Naturwissenschaften über die Welt verschwand es allmählich und erhielt das Stigma der Esoterik. Roberta Rio nähert sich diesem Wissen nun an, indem sie die Geschichte von Orten recherchiert und sich wiederholende Muster identifiziert. Es gibt Orte, an denen Menschen wirtschaftlich besonders erfolgreich oder besonders erfolglos sind, solche, an denen sie gesünder sind oder an denen ihre Beziehungen länger halten. Wie ist das möglich? Rio beschreibt das Phänomen anhand konkreter Fallbeispiele aus ihrer Arbeit und unterlegt es mit dokumentiertem Wissen unserer Ahnen über die Wirkung von Orten.

L'autrice. Roberta Rio. Dottore in Storia. Diploma in Archivistica, paleografia e Diplomatica. Membro della Federazione degli storici della Germania.

Ha conseguito il dottorato summa cum laude in storia. Insegna in numerose università europee come ad esempio Bologna, Vienna e Berlino. Nel 2011 ha presentato per la prima volta il metodo che utilizza per analizzare i luoghi all'Università di Glasgow. Lavora assiduamente consultando fonti originali e testi antichi in greco antico, latino, ebraico e sanscrito. Ha scritto e pubblicato numerosi articoli scientifici. Austriaca di origini italiane, vive in Carinzia e Baviera.

4.a di copertina

Salute. Successo. Amore. In che modo i luoghi in cui viviamo, lavoriamo o trascorriamo le vacanze influenzano la nostra vita? La storica Roberta Rio ricercando la storia di edifici, appartamenti e terreni, si imbatte in schemi ricorrenti. In questo libro ricorre ad antiche conoscenze e ai più recenti studi scientifici per dimostrare ciò che dovremmo sapere sugli effetti che i luoghi hanno su di noi e come possiamo scoprirlo da noi stessi.

“sono catturato dalle nuove prospettive che si aprono in questo libro. Roberta Rio si rifà a evidenze storiche e fatti nudi e crudi. Affascinante”
Ruediger Dahlke, medico e autore di Bestseller

Case, appartamenti, uffici e i luoghi nei quali trascorriamo le vacanze. Ciascuno di loro agisce su di noi. Ciascuno a suo modo. Talvolta ciò che definiamo destino altro non è che l'effetto che un certo luogo ha su di noi. Per millenni questa conoscenza ha fatto parte del sapere condiviso dell'umanità, come la storica Roberta Rio dimostra in questo libro. Questo sapere è andato perduto o venne stigmatizzato come “esoterico” nel momento in cui l'uomo decise che il metodo scientifico moderno dovesse porsi al di sopra di tutte le cose. Roberta Rio approccia questa conoscenza ricercando la storia dei luoghi e scoprendo schemi che si ripetono nel tempo. Ci sono luoghi in cui le persone hanno successo e altri in cui gli affari vanno sempre male. Luoghi in cui le persone sono in salute e le loro relazioni durano felicemente nel tempo. Com'è possibile? Rio descrive questo fenomeno partendo da casi concreti e rivalutando l'antico sapere dei nostri antenati alla luce delle nuove scoperte scientifiche.

La presenza mediatica del libro su giornali e trasmissioni televisive e radiofoniche, nazionali e regionali, in Austria, Germania e Svizzera è stata ed è ancora molto significativa. Al link seguente alcuni articoli scelti e alle pagine seguenti l'articolo apparso su “Die Welt” il 18 dicembre 2020 e su “Cosmopolitan”. Possono essere letti, consultati e scaricati interamente e al link seguente www.topophilia-effekt.com/buch

Es gibt Orte, an denen Menschen prinzipiell glücklich oder unglücklich sind. Orte, an denen Geschäfte gelingen oder immer irgendwie scheitern. Menschen, die solche Eindrücke beschäftigen oder gar bedrücken, wenden sich an Roberta Rio.

Die gebürtige Italienerin, eine promovierte Historikerin, berät seit zwölf Jahren Menschen, die das Gefühl haben, dass etwas in ihrem Haus, an ihrem Wohnort nicht stimmt. Da war zum Beispiel der Gasthof, dem auf einmal die Gäste fehlten, sowie das kleine Dorf, in dessen „Todeskurve“ immer wieder Autofahrer starben. Oder der Mann, der jahrelang an undefinierbaren Schmerzen litt und in dessen Wohnung vorher jahrzehntelang der Operationstisch einer Zahnarztpraxis ausgerechnet dort stand, wo er nun sein Bett aufgestellt hatte.

VON KERSTIN ROTTMANN

Wer solche Probleme hat, flüchtet oft in die Esoterik oder Parawissenschaften, nutzt Pendelsteine oder beauftragt einen Wünschelrutengänger. Roberta Rio bietet einen anderen, wie sie sagt, wissenschaftlichen Angang: Sie erforscht die Geschichte der Orte und erkennt dabei Muster, die sich wiederholen, oder historische Ereignisse, die im „Geist des Ortes“ Spuren bis in die Gegenwart hinterlassen haben könnten.

In ihrem Buch „Der-Topophilia-Effekt. Wie Orte auf uns wirken“ (Edition A) schildert sie nun erstmals ihre spannendsten Fälle. Roberta Rio lebt in Bayern und Kärnten. Das Gespräch mit ihr wurde telefonisch geführt.

WELT: Frau Rio, ich lebe in einem 400 Jahre alten Haus. Nach der Lektüre Ihres Buches frage ich mich nun: Muss ich mir Sorgen machen? Die Katze liegt vorzugsweise im Wohnzimmer, und dann haben wir auch noch viel Efeu...?

ROBERTA RIO: Nein, ich denke nicht. (lacht) Pflanzen und Tiere beobachte ich bei meiner Arbeit aber tatsächlich

„Topophilia“ wiederum ist der Sammelbegriff für die Wirkung, die Orte auf uns haben können, auf unsere Beziehungen, unsere Gesundheit und auch auf unseren beruflichen Erfolg. Zu mir kommen Menschen, weil sie ein Problem oder Schwierigkeiten in einem dieser Bereiche haben. Ich als Historikerin schaue dann, was vor Ort passiert ist. Selbst wenn Gebäude neu gebaut wurden, gibt es immer eine Geschichte dazu. Was stand dort vorher? Welchem Zweck hat das Grundstück zuvor gedient? Was ich dann finde, ist oft die Bestätigung eines Gefühls, eines Eindrucks, den die Menschen ohnehin

hof? Ich habe dann in Archiven und Kirchendokumenten recherchiert, und in der Tat, sogar das ganze Viertel war im Mittelalter ein Friedhof.

Der Gedanke ist natürlich unangenehm. Aber ist das wirklich so schlimm?

Unsere Vorfahren haben Grundstücke ganz bewusst für ihre speziellen Zwecke gewählt. Ich bin keine Naturwissenschaftlerin, aber ich könnte mir vorstellen, dass die Erde dort eine besondere natürliche Energie hat, die die Zerfallsprozesse der Materie unterstützt? Ich würde mir wünschen, dass zu diesen

zu lernen. Irgendwann erreichte mich eine Postkarte aus der Algarve. Sprich: Er wurde innerhalb kürzester Zeit wieder gesund und glücklich.

Wie genau gehen Sie also vor?

Ich gehe einmal mit dem Auftraggeber durchs Haus. Dann mache ich eine weitere Begehung, aber allein, damit ich nicht beeinflusst werde. Anschließend erkunde ich das Gelände und rede mit Nachbarn. So erfahre ich immer Geschichten, die nicht in den Büchern stehen. Gerade Ältere wissen oft viel über den Ort. Anschließend gehe ich in die Archive, die manchmal nur für Histori-

Ja, ich wurde einmal zu einem alten Herrenhaus im Friaul gerufen, das in ein B&B-Hotel umgewandelt wurde. Der Besitzer kam von außerhalb. Er wusste nicht, dass das Haus, um im Bild des Organismus zu bleiben, das Herz des Ortes war. Und man darf das Herz nicht von den anderen Organen trennen. Früher trafen sich die Menschen im Park, es gab dort ein Lokal. Als der neue Besitzer kam, zog er eine große Mauer um das Grundstück und schloss das Tor. Beide Seiten litten – dem Dorf fehlte die Geselligkeit, ihm die Kunden. Es wurde erst wieder besser, als er den Park auf meinen Rat hin erneut zu einem offenen Ort machte.

Was sagen Sie Leuten, die das für Unsinn halten, was Sie machen?

Ich bin Historikerin, ich befasse mich mit der Geschichte und Statistiken. Dementsprechend sind auch die Informationen, die ich liefere. Wenn ich weiß, dass in einem Gebäude alle Unternehmen, die dort ansässig waren, in Schiefelage geraten sind, dann ist das eine rein statistische Information, keine Esoterik, kein Hokusokus. Aber natürlich spielen auch Gefühle eine Rolle. Wenn der Bewohner oder auch ich sage, ich fühle mich hier unwohl, dann ist das eine Tatsache. Oder wenn jemand sagt: Ich bin krank, und mein Vater und meine Oma, die waren auch krank. Dann recherchiere ich dazu. Statistisch gesehen ist es natürlich nicht interessant, wenn irgendwann einmal ein Mensch in dem Haus gestorben ist. Aber wenn sich das wiederholt, sollte das berücksichtigt werden.

Aber neben all diesen Fakten zählt immer auch die Intuition?

Ja. Wir Menschen haben ja immer einen ersten Eindruck, ein erstes Gefühl, wenn wir neu an einen Ort kommen. Aber wir haben verlernt, diesem Eindruck zu vertrauen. Unsere Vorfahren haben ihre Intuition sehr bewusst eingesetzt, und sie haben Tiere und Pflanzen genau beobachtet.

Es gibt ja auch Einflüsse von deren

Inwiefern?

Durch Wasseradern entstehen elektromagnetische Felder, die unseren Körper beeinflussen können. Die Dombaumeister im Mittelalter etwa haben auch ganz bewusst ihre Kathedralen über Wasseradern gebaut. All das aber erfährt vonseiten der offiziellen Wissenschaft leider keine Anerkennung. Viele Menschen sagen zwar, wenn ich nicht gut schlafe, stelle ich mein Bett um – womöglich gibt es da eine Wasserader? Hilfe aber bekommen sie nicht: Solche Phänomene und Empfindungen werden leider nur durch die Esoterik oder die Parawissenschaften angesprochen.

Sie geben Ihren Lesern auch Ratschläge, was sie selbst tun können, um sich Orten und ihrer Problematik anzunähern kann. Verraten Sie uns drei davon – die drei wichtigsten?

Gerne! Erstens: Vertrauen Sie Ihrem ersten Eindruck, Ihrem Bauchgefühl. Wenn ich eine neue Wohnung, ein Haus oder ein Büro suche und eine erste Besichtigung durchführe, habe ich sofort ein Gefühl. In der Anfangssekunde weiß ich, ob das ein guter Ort ist. Denn der erste Eindruck sagt sofort die Wahrheit. Gleich danach bekommen wieder die pragmatischen Gedanken die Oberhand: „Die Küche ist mir ein bisschen zu groß. Aber dafür ist der Preis gut und die Anbindung an den Nahverkehr auch“ – solche Dinge. Aber der erste Eindruck ist immer das Wichtigste.

Und zweitens?

Sprechen Sie mit jemandem, der schon vor Ort lebt. Er hat wichtige Informationen für Sie. Wie sind die Menschen dort, sind sie glücklich, erfolgreich und gesund? Gibt es Paare oder nur Einzeltiere? Gerade ältere Menschen, die schon lange dort wohnen, kennen viele alte Geschichten über das Grundstück. Sie haben vielleicht auch Fotos und wissen, was dort vorher war – sei es nun ein Schlachthof oder ein großer Garten.

Und drittens?

Das **GLÜCK** bestimmter Orte

Gesundheit, beruflicher Erfolg, Beziehungen: Welchen Anteil daran haben die Orte, an denen wir leben? Historikerin Roberta Rio spürt dem nach – mit wissenschaftlichem Angang, wie sie sagt. Auf drei Dinge achtet sie dabei besonders



LUKAS BECK/EDITION A

schon vorher hatten. Im Grunde werde ich oft beauftragt, diese Bestätigung

Themen mehr geforscht wird. Aus Erfahrung und durch meine ehemaligen

ker und Archivare frei zugänglich sind. Auch Straßennamen können Hinweise

Ein Ort wie WATTE FÜRS GEFÜHL

Kennen Sie das? Manche Häuser, Straßen und Landschaften wirken magisch, an anderen ist Ihnen komisch unwohl ... Eine Historikerin erklärt diesen megaspannenden **Topophilia-Effekt** – und wie man ihn zum Wohnen und Reisen nutzen kann

INTERVIEW: LENA KALTENBACH

ein großer Balkon, 100 m² Wohnfläche“, „S-Bahn-Anbindung“. Alles überzeugende Argumente bei der Wohnungsbesichtigung. Ähnlich

wie „Nur fünf Gehminuten vom Strand entfernt“ bei der Ferienwohnung. Fakten und Zahlen sind uns bei Entscheidungsfindungen sehr wichtig. Zu oft lassen wir sie dabei sogar einen anderen entscheidenden Faktor überstimmen, unser Gefühl. Die Historikerin Roberta Rio meint, dass wir viel mehr auf unsere innere Verbindung zu Orten hören sollten. Sie berät Firmen, (Reise-)Veranstalter und Privatpersonen, wenn es um die Frage geht: Wie beeinflussen die Orte, an denen wir wohnen, arbeiten und Urlaub machen, unser Leben? Ihr Ansatz basiert auf dem Topophilia-Effekt, den der britisch-amerikanische Schriftsteller W. H. Auden geprägt hat. Das griechische Wort „topos“ bedeutet Ort und „philia“ Liebe, also Liebe zu Orten. Roberta Rio ist der Überzeugung: Jede Location hat Auswirkungen auf unsere Beziehungen, unsere Gesundheit und unseren beruflichen Erfolg. *Frau Rio, das müssen Sie mal genauer erklären. Hat meine Beziehung an manchen Orten bessere Zukunftschancen als an anderen?*

Ganz klar ja! Einmal wurde ich von einer Frau angerufen, die meinte, sie würde sich mit ihrem Mann nur noch streiten, seit sie umgezogen sind. Manche gehen mit so einem Problem zur Paarberatung, manche zu mir. Bei meinen Recherchen kam heraus, dass sich die letzten drei Generationen in diesem Haus scheiden ließen. Und dass das Haus ursprünglich ein Gerichts-

gebäude war. Das heißt, Streiten stand dort immer schon im Mittelpunkt. Das Ehepaar hat das Haus am Ende verkauft und ist woanders tatsächlich wieder glücklich geworden.

Haben Sie weitere Beispiele?

Auch Bauland, das früher mal ein Friedhof war, bringt überproportional selten Glück. Das belegen Statistiken. Menschen, die dort wohnen, werden häufiger krank, Beziehungen gehen schneller auseinander und auch Firmen haben hier weniger Erfolg.

Worauf führen Sie das zurück?

Carl Gustav Jung hat viel über den Geist eines Ortes geschrieben, den die alten Römer spiritus loci nannten. Wir tun das heute oft als Aberglauben oder Esoterik ab. Für unsere Vorfahren war aber klar: Jeder Ort hat eine Persönlichkeit. So wie jede*r von uns. Wir kommen damit zurecht oder nicht. Ich bin außerdem überzeugt, dass die Menschen früher den Ort für den Friedhof auch nicht wahllos bestimmt haben, sondern gezielt ein Areal gewählt haben, das nicht besonders fruchtbar, sonnig und mit positiven Energien belegt war.

Wann macht ein Ort denn glücklich?

Das sind für jeden unterschiedliche Trigger, je nach Prägung. Die*der eine mag Holz, andere überhaupt nicht. Manche brauchen Bäume in ihrer Nähe, andere Geschäfte und Trubel. Vorlieben und emotionale Erinnerungen bestimmen unsere Gefühle mit. Achten Sie mal bewusst darauf: Wo Sie tief und ruhig atmen, fühlen Sie sich gut. Kurze flache Atmung deutet an: Hier will ich nicht bleiben.

Gibt es weitere Signale, auf deren Basis wir einen Ort einschätzen können?

„Jeder Ort auf der Welt hat eine **PERSÖNLICHKEIT**, so wie wir Menschen auch.“

ROBERTA RIO



„Die Menschen werden gerade sensibler und bewusster. Gesundheit und Wohnort sind in den Fokus gerückt“, so Roberta Rio

Unsere Vorfahren haben Tiere und Pflanzen beobachtet. Wenn im Garten etwa Rosen üppig blühen, ist das ein gutes Zeichen. Bei Tomaten das Gegenteil. Konkrete Begründungen gibt es dafür nicht, es ist ein seit Jahrhunderten verbreitetes Volkswissen.

Was kann ich tun, wenn ich mich zu Hause nicht wohlfühle, aber nicht umziehen kann?

Dann hilft es, an anderen Glücks-Stellschrauben zu drehen, wie Stressfaktoren zu reduzieren: die Intensität der Arbeit etwas umzustellen, auf die Ernährung zu achten. Auch regelmäßiges Spaziergehen in der Natur hilft extrem und verbessert die Schlafqualität.

Bringt es etwas, die Einrichtung zu verändern?

Farben sind hier sehr wichtig. Die Farbenlehre nach Goethe besagt etwa, dass Grün beruhigend wirkt. Ich persönlich habe gern Pflanzen in meiner Wohnung, wie Friedenslilie und Diefenbachia. Corona hat uns wieder spüren lassen, welcher Ort der wichtigste für uns ist: zu Hause. Und dass wir es dort schön haben wollen.

Wie gehen Sie denn bei Ihren Recherchen vor, wenn Sie ein Haus oder Areal analysieren?

Seit 2008 erstelle ich Gutachten und untersuche dazu die Geschichte von Orten und Häusern auf sich wiederholende Muster. Dabei fühle ich mich oft wie eine Detektivin. Zuerst mache ich eine Begehung mit der*dem Besitzer*in und dann noch mal alleine mit meiner Hündin Leya. Legt sich ein Hund ruhig ab, ist das ein Zeichen für einen guten Ort. Auch eine Weisheit unserer Vorfahren. Außerdem rede ich mit den Menschen vor Ort, Nachbarn, Vorbesit-

ROBERTA RIO

... ist promovierte Historikerin und hält Gastprofessuren an den Universitäten Bologna, Wien und Berlin. Die gebürtige Italienerin beschäftigte sich als Erste ihres Fachs mit den Wirkungen von Orten auf unsere Gesundheit, Beziehungen und Erfolge. Sie entwickelte dazu eine neue Methode historischer Forschung zur Analyse von Orten, bei der sie geschichtliche Erkenntnisse mit der Intuition kombiniert.

zer*innen. Straßennamen sagen auch oft viel über die ursprüngliche Nutzung aus. Ich schaue mir Statistiken an und recherchiere in Kirchen-, Stadt- und Gemeindearchiven. Die sind teils frei und teils nur für Historiker*innen zugänglich. Die Informationen über sich wiederholende Muster gebe ich an meine Kund*innen weiter.

Ihr Ziel dabei?

Ich möchte damit die Menschen unterstützen, sich mit der Geschichte auseinanderzusetzen und Wohlfühlorte zu kreieren, die unser Tun begünstigen. Die Tourismusbranche ist ja eigentlich auch aus dem Glauben an die Wirkung unterschiedlicher Orte entstanden.

Inwiefern?

Reisen war früher eine Form der Fortbildung. Man ließ einen Ort auf sich wirken und sich von ihm inspirieren. So lernte man sich selbst besser kennen. Jeder Ort aktiviert unterschiedliche Facetten unserer Persönlichkeit.

Gerade ist reisen fast unmöglich. Was können wir stattdessen tun?

Laut einer Studie der Universität Surrey und der Organisation National Trust löst allein das Ansehen eines Lieblingsortes Freude aus. Wir können unsere Emotionen positiv beeinflussen, indem wir etwa Fotos vom eigenen Happy Place aufhängen. Aus meinem persönlichen Umfeld weiß ich: Manche meiner Freund*innen haben aus dem letzten Urlaub einen Stein oder eine besonders schöne Muschel mitgenommen. Oder ein Souvenir gekauft. Jede Berührung bringt uns gedanklich näher an den Urlaubsort – genauso wie Gerüche.

Welche denn?

Die Zitrone gilt als Inbegriff italienischer Urlaubserinnerungen, so wie Lavendel für die Provence. Reis mit Mandeln und Rosinen duftet und schmeckt direkt nach Ägypten-Urlaub ...



In ihrem Buch „Der Topophilia Effekt“ vereint Roberta Rio das Wissen alter Völker mit aktuellen Fallbeispielen. Am Ende liefert sie eine Anleitung zum Umgang mit Orten (edition a, 22 €)